

COMUNICATO STAMPA

Uilm Nazionale

L'ECO DI BERGAMO *.it*

Palombella «La Uilm contratta e fa accordi»

- **Sabato 01 Maggio 2010**
- **ECONOMIA,**
- **pagina 13**



Rocco Palombella

Un sindacato che accetta la sfida: capace di raccogliere le esigenze dei lavoratori, che ha una visione concreta e la esprime nella voglia di confronto concreta, che contratta e si assume le responsabilità di decidere e firmare le intese sulla base della rappresentanza affidatagli e che si confronta apertamente con i lavoratori avendo il coraggio di mettersi davvero in gioco. È la Uilm di Rocco Palombella, il nuovo segretario generale dei metalmeccanici della Uil che ieri, a Bergamo ha incontrato i suoi rappresentanti lombardi nel corso dell'attivo regionale che si è svolto alla Casa del Giovane.

E Palombella, ieri, è stato chiarissimo: «Il sindacato deve assumersi la responsabilità del proprio ruolo e portare a casa risultati concreti a favore dei lavoratori e non chiacchiere». Una concretezza che, oggi, Palombella fa fatica a vedere: «Prendiamo il caso Fiat: Marchionne ci ha sfidato nel nostro stesso campo. Noi eravamo contrari ad un piano industriale che prevedeva la crescita del 50% dell'attuale produzione e lo abbiamo detto chiaramente. Bene, dai vertici del Lingotto è giunta una controproposta: "Dalle attuali 600 mila auto, la nostra produzione passerà a 1,4 milioni, con il 64% dei volumi destinati all'estero". Una sfida che ci ha spiazzato tutti, noi sindacati, attenti a cercare dove stava l'inghippo: per esempio i 18 turni. E mentre noi nicchiavamo, loro hanno chiesto direttamente ai lavoratori cosa ne pensavano. Cosa ci si attendeva da chi, oggi, magari è al secondo anno di Cassa integrazione? Soddisfazione e disponibilità a cominciare subito. Tanto da mettere all'angolo il sindacato che ora, perché prima non sapeva cosa rispondere dovrà rincorrere richieste aziendali che saranno, sull'organizzazione del lavoro più pesanti». C'è il capitolo Termini Imerese? «Da programma Fiat dovrebbe chiudere a fine 2011 - annota Palombella -: bene noi rimbocchiamoci le mani e diamo motivo a Fiat di rivedere le sue decisioni sulla forza dei risultati. È questo quello che deve fare un sindacato serio: non sterili polemiche strumentali, ma coscienti assunzioni di responsabilità in grado di incidere sia sulle scelte politiche delle aziende, ma anche sulle scelte di politica di sviluppo dei governi».



Ecco, appunto. Palombella ieri non le ha mandate a dire a nessuno: «L'articolo 18 non è e non era da toccare» ha tuonato tra gli applausi della platea riferendosi alla questione arbitrato e al recente collegato al lavoro. «Non è tema su cui un governo deve esprimersi: quello è materia di contrattazione sindacale. Una volta che le parti sociali hanno deciso, dopo il confronto, sul tema, all'esecutivo sta normare la materia: non intervenire direttamente. Il governo si occupi delle politiche di sviluppo dell'industria e degli interventi utili a difendere e sviluppare l'occupazione».

E tornando al ruolo del sindacato e alla «crisi» nei rapporti tra sigle metalmeccaniche dopo che la Fiom-Cgil ha disdettato il patto di solidarietà nel meccanismo di elezione delle rappresentanze sindacali nelle fabbriche («Rsu significa Rappresentanza sindacale unitarie, ma oggi cosa c'è d'unitario dopo la scelta della Fiom?»), Palombella è tornato a rivendicare il ruolo «sfidante» del suo sindacato: «Da sigla più piccola, nella categoria non ammettiamo sconti e regalie da nessuno. Quindi, alla luce della situazione che si è venuta a creare, dico via libera al sistema proporzionale puro: facciamo un'operazione verità. Non abbiamo paura del confronto dei numeri: secondo noi oggi i nostri sono più bassi rispetto a quanto in realtà valiamo». Risposte sul tema al momento, dice Palombella «non ne abbiamo ricevute». «Vediamo invece tanta voglia di vertenzialità da parte di chi, non avendo firmato il contratto nazionale, non vuole venga applicato (la Fiom NdR). Perché sprecare risorse in questo modo? Non vogliono gli aumenti economici pattuiti da Uilm e Fim? Basta una comunicazione con cui si afferma di rifiutarli in attesa di chi, più bravo, sarà in grado di farne uno migliore...».

P. P.

Ufficio Stampa Uilm

Roma, 1 maggio 2010